

INFINITO FUTURO

Quotidiano di informazione e critica di Todi Festival 2023

Curato da Teatro e Critica - www.teatrocritica.net | www.todifestival.it | teatrocriticalab@gmail.com.

Infinito Futuro fa parte del progetto di formazione TeatroCriticaLAB, i materiali sono frutto del workshop condotto da Viviana Raciti.

In redazione Barbara Berardi, Sara Cecchini, Marta Massoli, Angela Scrò, Nicolas Toselli

Inquadra il QR Code e
scarica tutti i numeri in pdf



Anno 7. Numero 2

Vissi d'arte, vissi d'amore



Locandine, ritratti e altre immagini
dal volume di Manfredo Retti

«Io sono quasi nato dentro il teatro, mia madre che come mio padre era nei filodrammatici, recitava e mi allattava. Le mie prime immagini sono dei fari, qualcuno in palcoscenico che ballava, le urla dietro al palco, i trucchi, gli odori, il teatro mi ha segnato per tutta la vita». A parlare è Manfredo Retti, professore di latino e greco, studioso e appassionato di teatro. Lo abbiamo cercato nel desiderio che potesse raccontarci qualcosa della storia del Teatro Comunale, su cui ha realizzato il volume *Tre secoli in scena. Storia del Teatro Comunale di Todi*, ma la conversazione ci restituisce molto altro, dalla conoscenza dell'opera lirica alle operazioni di audience engagement ante litteram, quando convinceva i propri alunni ad andare a vedere anche 5 ore di spettacoli, o quando parlava di Wagner, del Guglielmo Tell e di tragedie greche. Degli spettacoli il cui ricordo è ancora vivo racconta: «I racconti di Hoffman diretti da Ronconi a Firenze nel 1980. Nella scena finale, una tra le varie

dato che si tratta di un'opera aperta, ho quasi trattenuto una lacrima quando il compagno del protagonista si rivela come figura femminile e dice: "Io non sono il tuo compagno, sono la tua musa. Metti da parte tutte le tue delusioni d'amore e dedicati a me. Devi semplicemente diventare poeta". Rimanemmo tutti in attesa, nemmeno applaudimmo tanto era l'afflato». Sfolgiando il ricco volume che ci ha donato, gli domandiamo delle storie di cui il teatro è stato protagonista: «È nato dalla grande battaglia ideologica risorgimentale. A Todi c'era un teatro da fine '600 nella Sala delle Pietre con 56 palchetti, a fine '800 era diventato una specie di rifugio dello Stato Pontificio. I liberali hanno cercato di farlo chiudere e hanno costruito il Comunale consentendo alle famiglie benestanti di acquistarne i palchetti. Poi ci sono i rapporti col fascismo, o quando nel dopoguerra è diventato un cinema teatro fino all'incendio del Vignola, dove si è azzerato tutto per poi essere ricostruito come lo vediamo oggi, adibito esclusivamente a

teatro. Da lì, poi ho raccontato fino quasi a oggi, senza che fosse un compendio di titoli ma commentando ogni volta». Noi siamo qui a documentare il festival di Todi che è multidisciplinare e comprende anche la musica, però queste discipline non sono sempre integrate come invece dovrebbe accadere nella lirica. «L'opera ottocentesca non può essere fatta bene in quel teatro, ha bisogno di grandi spazi e cantanti che spesso non arrivano a Todi. Poi c'è un fatto di regia, non si possono fare di tipo tradizionale, io sono avveniristico in questo caso: non bisogna esagerare, ma ci vogliono delle regie moderne - quel linguaggio è morto ormai. C'è stato quest'anno un grosso rischio che abbiamo corso, di fare in piazza un *Nabucco*. La gente pensa che Nabucco sia solo Va, pensiero, ma son tre atti e in piazza diventa una noia insopportabile. Forse la cosa che rimprovero al festival è l'uso del teatro: il teatro deve essere aperto per uno spettacolo che giustifichi quegli spazi, non ci può stare un monologo. Invece la sezione Off sta bene nello spazio del Teatro del Nido dell'Aquila, che seguo molto anche perché mi piace la contaminazione tra le arti. Ritornando al discorso generale aggiunge poi quanto sarebbe importante se a scuola si insegnassero anche musica e teatro, che non accade quasi mai, sostenendo che il rifiuto motivato dal fatto di essere modelli antichi non regge. Dicono che l'opera è datata. Ah sì? Perché l'Orlando Furioso o Dante è moderno o Tintoretto sono moderni?» **Redazione**

Editoriale

Il secondo numero lo dedichiamo alla passione - argomento trattato anche nell'intervista di Eugenio Guarducci, direttore artistico del Festival - parola talvolta abusata, ma se ripresa nella sua etimologia greca essa rimanda a un'emozione profonda. La stessa di cui Patrizia Cavalli, autrice di Vita meravigliosa - spettacolo di cui parliamo a pagina 2 - ha dato credito durante la sua vita. «Non sono nata per essere ragionevole. Sono nata per amare, per essere felice, per odiare, per immaginare, per inventare, per capire e anche - di tanto in tanto - per essere ragionevole, ma non devo essere ragionevole» (Con Passi Giapponesi, 2019). Ma passione è anche vita dedicata alla ricerca, alla conoscenza, alle arti, come nel caso dell'intellettuale tuderte Manfredo Retti, autore del libro *Tre secoli in scena. Storia del Teatro Comunale di Todi*. Passione è dedizione lavorativa che può sconfinare nel sacrificio: a spiegarlo sarà lo spettacolo del giornalista Marco Gregoretti. Appassionati di danza? Stasera c'è la performance *What's your nAIM?* (di Edoardo Guarducci, coreografie Cornelia Dance Company) che porta alla riflessione sui limiti dell'identità umana per fattori esterni alla persona.

Sara Cecchini

Around Todi: spettacoli, mostre e incontri

Todi Festival vuole essere anche l'occasione per dare visibilità alle esperienze culturali che abitano tutto l'anno la città. È a questo scopo che nasce una sezione del Festival ad esse dedicata, Around Todi, che dal 26 agosto al 3 settembre ospiterà volti noti del territorio. Una parte è dedicata agli Incontri con l'autore: il 26 agosto, Padre Enzo Fortunato ha presentato il suo *Processo a Francesco*, in cui ci mostra come il Papa e il Santo risponderrebbero alle critiche dei loro accusatori, secondo una "logica del cuore" volta ad azzerare l'odio altrui. Oggi è stata la volta di Carlo Petrini - Presidente Internazionale di Slow Food - che, in un dialogo con Gaël Giraud, ha presentato un libro di proposte concrete "per dare un futuro al pianeta che abitiamo". Tra gli spettacoli della rassegna segnaliamo: stasera alle ore 19 il debutto nazionale per *Church's* e stivaloni di gomma. Tre morti due feriti e... (di e con il giornalista Marco Gregoretti e Gianluca Febo), in scena presso il Teatro Nido dell'Aquila. Lunedì 28/8 avrà luogo, nello stesso palco, *Half Human* (della Compagnia ON_OFF con la direzione artistica e coreografia di Giulia Pazzaglia) che mette in dubbio la parte più profonda dell'uomo. Nella giornata di mercoledì 30, presso la Chiesa dell'Annunziata a Borgo, alle ore 18 si terrà il concerto per organo *Great Italian influence* con James Orford. Il 2/9 andrà in scena *Dammi la tua parola* che siamo nello stesso mondo, spettacolo finale del laboratorio di danzamovimentoterapia svoltosi presso la residenza Palazzo Francisci e Centro diurno

DCA Nido delle Rondini di Todi. Tra i prossimi appuntamenti dedicati agli incontri con gli autori segnaliamo: lunedì 28 Silvia Vecchini - vincitrice del Premio Andersen 2023 come Miglior Libro 6/9 anni - la quale presenterà una fiaba contemporanea in grado di trasformarsi in viaggio iniziatico tra una nonna e la sua piccola nipote. Martedì, l'autrice Valentina Parasecolo in dialogo con Luca Sommi, presenta *Cronache private*, un romanzo che attraversa la storia della Prima Repubblica. Da non perdere l'incontro con la scrittrice Vivian Lamarque, tra le cinque finaliste del Premio Strega 2023, autrice della raccolta in versi *L'amore da Vecchia*. Come ogni anno, Fabrizio Dorsi e Francesco Tofanetti presentano *Quale futuro per le giovani bacchette*, esito della tavola rotonda tenutasi a Todi in occasione della 25ª edizione del Corso di avviamento alla direzione d'orchestra. Il 2/9, la curatrice Serena Angioli e le autrici Bruna Grasselli e Simona Rotondi, presentano *Il diritto alla cittadinanza come responsabilità condivisa*, dialogo a più voci sulla sfida educativa posta dai comuni valori della cittadinanza europea. L'autore Simone Perotti il 3 settembre presenterà *Il quoziente umano*, che ripercorre la giovinezza di Alberto Luca in una Roma anni Sessanta. La rassegna si concluderà il 3 settembre con il concerto Todi Youth Orchestra presso il convento di Montesanto alle ore 16:30 ed alle 18.

Redazione

IF

«Ero in pace ed eccomi dannata/al sospetto che forse sono amata».

I versi di Patrizia Cavalli irrompono sulla scena con tutta la loro carnalità, voracità e dissolutezza, così naturali che per chi ascolta è impossibile non rimanerne toccato.

La XXXVII edizione del Todi Festival apre con *Vita Meravigliosa*, di e con laia Forte e la musicista e cantautrice Diana Tejera, in ricordo e omaggio alla poeta tuderte scomparsa solo l'anno scorso.

L'eleganza del Teatro Comunale ha abbracciato con cura la volontà di rievocare la vita e l'opera di questa autrice controversa, ospitando un reading dei suoi scritti (tra poesia e prosa), accompagnato dalla musicalità essenziale di voci e chitarra.

Un palco vuoto, due pannelli sui quali vengono proiettate poesie punteggiate di colore fanno da sfondo alla due artiste, che raccontano e cantano in modo crudo e intimo i soggetti della poesia di Patrizia Cavalli; l'esistenza frenetica, gli amori irrisolti ma vissuti, la sensualità, la memoria, la carne, la "nemica mente", la malattia e l'imminenza della morte: «Mi scivola via l'anima / e io non la trattengo».

Attraverso nient'altro che suoni, voci e musiche, sembriamo gradualmente scivolare nell'intimità mentale della poeta, coadiuvata dalla presenza di alcune fotografie di interni casalinghi proiettate sui muri, forse lì presenti allo scopo di mostrarci quella casa spesso



foto di Karen Righi

oggetto di ispirazione. Eppure, quei luoghi privati, non necessariamente preparati per essere condivisi, suggeriscono un cambio di stato del nostro assistere. Lo spettacolo allora non rimane incastrato nell'intento di glorificare la penna di questa illustre artista, quanto quello di spingerci dentro la sua vita interiore, a scavare con le interpreti dentro un insieme di emozioni e attraversare una vita potente e dolorosa.

La recitazione della Forte è sincera e sussurrata, mentre la musica della Tejera è costante e mordace. Mai distanti tra di loro, unite in un perfetto connubio nato nel tentativo rischioso, tuttavia riuscito, di musicare le poesie senza stravolgerne l'autenticità.

Così il suono si muove tra le pause, gli accenti e la punteggiatura, mentre le

parole si trasformano, mutano, da testo a spartito, battuta, cadenza, suono, per poi tornare a essere frasi sbiadite su un foglio di carta ingiallito dal tempo.

Parola e musica muovono il ritmo vitale del ricordo, senza alcun artificio o distacco, svelando una scrittura che parte dal sé per arrivare all'altro, nell'oltre.

E arriva anche a chi ascolta tutto questo straziante anelito alla vita. Il pubblico in questo caso non rimane mero osservatore, ma partecipa allo spettacolo con calore, arrendendosi alle risate, agli applausi e ai sospiri, condividendone l'accorato e commovente ricordo.

Nessun dramma però, solo sincera, pungente allegria.

Barbara Berardi

Direzioni e futuro di Todi Festival

Il festival ha una lunga storia alle spalle. Come si è fatto carico di questa eredità? Me ne sono occupato dal 30° anno e quindi la mia è una vicenda di otto anni e, tra l'altro, come ho già annunciato, il prossimo anno per me si conclude, perché c'è bisogno che la direzione artistica di un festival si rinnovi. 9 anni sono abbastanza affinché qualcun altro possa mettermi del suo. I prossimi anni del festival sarò spettatore. **Una parola per descrivere questa edizione?** Sorprendente. Una parola che descrive in maniera sintetica quello che abbiamo cercato di mettere in programma. Ogni pagina del Todi Festival è una cosa a sé, c'è sempre un cambio di scena repentino di arti e di linguaggi. E anche Todi come città si mostra nei vari innesti che convivono con il programma. **Momento canonico del Festival è il concerto in piazza. Quest'anno ospite è Madame, come avviene la scelta degli artisti?** La scelta è stata anche in questo caso sorprendente. Normalmente mettevamo in questo evento a fine manifestazione. Quest'anno volevamo abbassare l'età media dello spettatore che a Todi Festival è fatto, tranne forse che nella sezione Off, di un pubblico adulto. Con Madame la generazione z dovremmo averla intercettata tutta. **Ci sono dei temi che possono accomunare i vari eventi?** L'idea di progettare seguendo un filo rosso non appartiene al mio stile, non solo nel Todi Festival ma in tutto quello che faccio. C'è più un bisogno, da parte mia, di ascoltare quello che accade durante l'anno, non solo dal punto di vista culturale ma anche sociale ed economico. Di certo quest'anno ci sono molti interrogativi, a partire dagli spettacoli quali What's your nAim ma anche La

verità, vi prego, sull'amore di Barbarossa e Massini; o il tema della fede con l'incontro di ieri con Padre Fortunato o quello della biodiversità con C. Petrini. Ci sono diverse domande e temi non risolti affinché il pubblico tornando a casa cerchi le proprie risposte. **Fra tutte le sue attività imprenditoriali, c'è una passione che la caratterizza?** No, perché sarebbe un guaio, perderei di vista le molte altre che invece devo seguire. Per esempio, ora sto immaginando di mettere su un liquorificio; che non era sicuramente nei programmi della mia vita, però è capitata l'occasione. Se c'è una cosa che preferisco è la prossima che accadrà. Ma non sono appassionato di nulla, né della cioccolata, né di un festival di teatro che fino a otto anni fa non frequentavo; otto anni fa non avrei mai pensato di fare questa cosa. **Come si immagina il futuro del festival?** Intanto il tema del Todi Festival è particolare. Non soltanto serve una direzione artistica ma anche la capacità di gestirne le dinamiche finanziarie. Un bravo e talentuoso operatore culturale, come ce ne saranno tanti nella nostra regione, che però non ha la capacità finanziaria di anticipare centinaia di migliaia di euro che ritroverà nel cassetto solo l'anno dopo, farebbe fatica. Bisogna trovare qualcuno che sappia tenere insieme queste due direttive. Questo è il nodo più difficile, perché per come conosco le persone che girano attorno alle vicende culturali di questa regione spesso fanno fatica a rischiare sulla loro pelle investendo certe somme.

Nicolas Toselli

What's your nAIM? Su un singolare gioco di parole inglesi: NAME (nome) + AIM (obiettivo) è costruito un intero spettacolo, diretto da Eduardo Guarducci con la coreografie di Cornelia Dance Company, compagnia napoletana fondata nel 2019, che, leggiamo dal loro sito, «sviluppa le proprie produzioni in una dimensione artistica tra tradizione e innovazione, con l'obiettivo di mettere in discussione i codici della danza e creare uno spazio di ricerca consapevole sul corpo in movimento». Lo spettacolo, in scena in anteprima nazionale stasera al Comunale alle 21, intende indurre lo spettatore a una riflessione tra identità e obiettivi personali, spesso frutto di pressioni sociali, condizionamenti familiari o aspettative esterne che non provengono dal movimento interiore del proprio essere. «Il titolo dello spettacolo - afferma l'autore, Edoardo Guarducci in un'intervista al Comune di Todi - è un naming che avevo in mente da qualche anno, a cui però non ero ancora riuscito ad abbinare un'evoluzione espressiva. L'incontro con Cornelia è stato la chiave di volta per dare una forma scenica al concept creativo. In fase di produzione, la parte più stimolante è stata senz'altro quella di coinvolgere artisti e professionisti dello spettacolo dal vivo che, nonostante non avessero mai collaborato tra di loro, ero certo avrebbero trovato la necessaria alchimia per dare vita a un'opera totale in termini di struttura registica e drammaturgica».

«Lo spettacolo - aggiunge poi il team di Cornelia Dance Company - affronta un tema molto delicato e attuale: quello legato alla ricerca della propria identità. Nella coreografia si è deciso quindi di lavorare sulla caratterizzazione di quattro differenti personalità a cui sono affidate altrettante sfumature dell'essere. Durante la performance, i danzatori vivono un percorso fatto di cambiamenti e costrizioni, dove l'esplorazione del proprio io è condizionata da forze esterne che nell'atto scenico sono scandite dalla musica dal vivo. La relazione tra corpo e suono è guidata dalla presenza in scena di un polistrumentista, Flavio Paglialonga, che assume un vero e proprio ruolo e personaggio all'interno della drammaturgia, essendo posizionato all'interno di un'installazione che durante lo spettacolo è in grado di accogliere come di respingere il movimento dei danzatori e la loro immagine».

Lo spettacolo vedrà in scena i danzatori: Eleonora Greco, Marta Ledeman, Marco Munno e Francesco Russo accompagnati dal live music performer Flavio Paglialonga. Il progetto sonoro e la composizione musicale sono firmati Inude, mentre la scenografia e i costumi sono realizzati da Atmo.

Angela Scro